

## GAZEBO E BANCHETTI IN PIAZZA DEI MARTIRI

# Ultimo sabato di campagna referendaria

► BELLUNO

Hanno sfidato la pioggia pur di convincere gli ultimi indecisi. Nell'ultimo sabato prima del voto sul referendum costituzionale, i comitati per il sì e per il no si sono ritrovati in piazza dei Martiri. Sotto i gazebo e sotto i portici, a distribuire volantini ai passanti.

«Votare no è fondamentale per preservare la nostra identità bellunese», spiega il segretario provinciale della Lega Nord, Paolo Saviane. «La nostra Provincia, come tutte le altre, sarà cancellata, mentre le Province

autonome di Trento e Bolzano rimarranno e pure potenziate. Il declassamento ad area vasta rischia di farci perdere anche la nostra specificità». E il voto contrario alla riforma permetterà anche di «preservare le eccellenze raggiunte a livello regionale nella sanità», conclude. «Con la riforma i direttori generali delle Usl verrebbero nominati a Roma, con il rischio di trovarci chissà chi».

A pochi passi di distanza ecco gli attivisti del Comitato per il no, il primo movimento ad essere nato per contestare la riforma della Costituzione. Gino

Sperandio, Guido Mattera, Simonetta Buttignon e altri distribuiscono volantini ai passanti, invitandoli a mettere una bella "x" sul no il 4 dicembre. «Noi non abbiamo una posizione a prescindere contro il governo, è proprio la riforma che non ci piace perché è sbagliata», spiega Gino Sperandio. «Accentra i poteri, elemento molto pericoloso per la nostra provincia, limita la possibilità di partecipazione al cittadino. Partiamo dalla difesa della Costituzione perché questa riforma è fatta troppo male per essere approvata».

Il comitato farà la sua ultima

iniziativa nel capoluogo martedì: alle 20.30 in sala Bianchi arriveranno il senatore Felice Casson, il sindaco di Sospirolo Mario De Bon, il segretario provinciale della Cgil Mauro De Carli e la studentessa Isabella David.

Al Manin, invece, si raduna il Pd. C'è anche il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi: «L'abolizione delle Province? Un riordino dell'architettura istituzionale del Paese è necessario. Cominciamo da qui ma bisogna lavorare anche per ridurre il numero dei Comuni e per riformulare la taglia delle Regioni», afferma.



Il comitato per il no impegnato nel volantinaggio sotto i portici